

*Il commento*

## La fase scaricabarile

di **Sergio Rizzo**

**D**opo l'apertura della Fase 2 e in attesa di definire il profilo dell'eventuale Fase 3, ecco già iniziata la Fase dello Scaricabarile. Possiamo immaginare quello che dirà Giuseppe Conte al pubblico ministero di Bergamo che ha deciso di sentirlo insieme alla ministra dell'Interno Luciana Lamorgese e al suo collega della Salute Roberto Speranza sulla mancata istituzione della zona rossa nei Comuni di Nembro e Alzano Lombardo quando il dramma dell'epidemia di coronavirus si è manifestato.

● a pagina 22

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



*L'inchiesta sulla zona rossa di Alzano-Nembro*

# La fase dello scaricabarile

di Sergio Rizzo

**D**opo l'apertura della Fase 2 e in attesa di definire il profilo dell'eventuale Fase 3, ecco già iniziata la Fase dello Scaricabarile. Possiamo immaginare quello che dirà Giuseppe Conte al pubblico ministero di Bergamo che ha deciso di sentirlo insieme alla ministra dell'Interno Luciana Lamorgese e al suo collega della Salute Roberto Speranza sulla mancata istituzione della zona rossa nei Comuni di Nembro e Alzano Lombardo quando il dramma dell'epidemia di coronavirus si è manifestato. Anche perché il presidente del Consiglio l'ha già detto due mesi fa: «Se la Lombardia avesse voluto, avrebbe potuto fare di Alzano e Nembro zona rossa». Aggiungendo che «le Regioni non sono mai state esautorate dal potere di adottare ordinanze contingibili e urgenti». Traduzione: la responsabilità era della Regione, il governo non c'entra nulla. Tesi che il presidente della Lombardia ha subito respinto indignato al mittente. «La decisione toccava al governo, è pacifico», ha detto Attilio Fontana anche al magistrato di Bergamo il 29 maggio, sottolineando che Conte aveva già mandato in quelle zone l'esercito.

Vedremo come andrà a finire. Ma non si può non rimanere oggettivamente sconcertati, come ha avuto occasione di lamentare anche il sindaco di Nembro quando lo Scaricabarile è cominciato, di fronte a un simile rimpallo di colpe. Per una classe politica mai disposta ad assumersi neppure superficialmente una qualunque responsabilità e sempre più esperta nello sport di gettare la palla in tribuna non è certo una novità. Tanto che, se non ci fosse il rischio di cadere nel grottesco, l'inizio della Fase Scaricabarile potrebbe essere un sintomo di ritorno alla normalità italiana. Ma tale comportamento, assolutamente inconciliabile per definizione con incarichi di tale portata istituzionale, è in questo caso ben più che inaccettabile. È un'offesa ai medici e agli infermieri che hanno lottato fino allo stremo per salvare vite umane, e in molti casi hanno perduto la propria. Un'offesa ai morti che si sarebbero potuti salvare e ai loro familiari, i quali giustamente invocano l'accertamento delle responsabilità. Un'offesa, infine, anche ai cittadini di Nembro e Alzano: che avrebbero

il sacrosanto diritto di sapere che cosa è successo davvero perché la loro primavera si trasformasse in un incubo. Toccherà allora ai magistrati stabilire chi avrebbe dovuto dichiarare la zona rossa per evitare il disastro. Anche se il magistrato di Bergamo che a fine maggio ha interrogato Fontana ha già puntato il dito verso Conte. «Da quel che ci risulta è una decisione governativa», ha detto irritualmente ai microfoni della Rai. Assestando così un'altra piccola spinta a uno Scaricabarile ancora più avvilente perché diventato spunto immediato per uno stucchevole scontro politico. Del quale non si sentiva davvero la mancanza in un momento come questo.

Il fatto è che a partire dallo scoppio dell'epidemia dietro la gestione dell'emergenza ha preso a serpeggiare il tema dell'autonomia regionale rafforzata. Chiaro il segnale che per i suoi sostenitori potesse rappresentare l'occasione per rilanciarla. E Attilio Fontana, che ha fatto della battaglia per l'autonomia la propria bandiera politica, non si è tirato indietro. Nei momenti più critici per la situazione in Lombardia ha accusato il governo nazionale di avere impedito alla sua Regione di assumere medici e infermieri: «Quando parlavo di autonomia usavo sempre questo esempio. Purtroppo la storia mi ha dato ragione». Arrivando un giorno a mettere perfino in dubbio se il decreto del presidente del Consiglio sulla serrata delle attività produttive non essenziali fosse o meno prevalente rispetto a un suo provvedimento regionale. Fino a sfidare Conte sulla tempistica della riapertura.

Nel momento in cui però si è trattato di esercitare la normale autonomia evidentemente concessa alle Regioni (e dal lontano 1978, secondo la sottosegretaria ai Rapporti con il parlamento Simona Malpezzi), non l'ha fatto. A differenza, per esempio, dei presidenti del Lazio Nicola Zingaretti e della Campania Vincenzo De Luca che di ordinanze per dichiarare Comuni "zona rossa" ne hanno firmate diverse. E ora incredibilmente Fontana rigetta le responsabilità su Conte, il quale a sua volta glielne rigetta addosso. Davvero un bello spettacolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA